

Gli scritti spirituali di Escrivà

di FRANCESCO PISTOIA *

JOSEMARIA ESCRIVÀ DE BALAGUER Y ALBAS (1902-1975), nobilissima figura di sacerdote e di apostolo (il 12 maggio 1981 è iniziato il processo di beatificazione), ha consumato la vita nell'impegno per l'evangelizzazione e la promozione umana. Realizza il suo lavoro nelle parrocchie rurali, tra i poveri, negli ospedali, nel mondo universitario. È apprezzato come dottore in diritto (il saggio *La Abadesa de las Huelgas* è considerato un classico della letteratura teologico-giuridica). Ma è soprattutto dottore in teologia e docente di etica e scrittore spirituale. Superiore del Seminario « San Francesco di Paola » di Saragozza, è chiamato all'alta carica di Gran Cancelliere dell'Università di Navarra in Spagna e dell'Università di Piura in Perù. Il 2 ottobre 1928 fonda l'Opus Dei. Notizie sulla sua vita e sulla sua opera si trovano copiose nelle pagine di *Salvador Bernal*, Mons. Josemaria Escrivà de Balaguer. Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei, che sono state appena ristampate.

Le Edizioni Ares di Milano e la bella rivista « Studi cattolici », egregiamente diretta da Cesare Cavalleri, si sono assunto il compito di diffondere il pensiero di Escrivà e di farne conoscere la vita e l'opera. Delle opere spirituali sono state pubblicate (e più volte ristampate): Il Santo Rosario, Cammino, Via Crucis, È Gesù che passa, Amici di Dio, Colloqui.

* * *

Il Santo Rosario. « Queste righe non sono state scritte per donnicciole. Sono state scritte per uomini veri... ». Poche pagine di meditazione sul Santo Rosario, ma ogni pagina è frutto d'esperienza e d'amore. Il Fon-

* Francesco Pistoia è preside di scuola media superiore e sindaco di Corigliano (CS), nostro collaboratore.

datore dell'Opus Dei è convinto che oggi come nel passato il Rosario aiuta nella lotta interiore in modo efficace. Egli guida a gustare le gioie della preghiera, a penetrare il senso della pietà cristiana, a coltivare la virtù. Pensieri nobilissimi si snodano nel suo linguaggio facile e piano e danno all'anima il sapore di qualcosa di nuovo.

* * *

Cammino consta di 999 pensieri. Essi parlano di Dio, della Chiesa, della Madonna, della fede, del dolore, della gioia, della purezza, dell'umiltà. Parlano di verità profonde. C'è una parola di bene per tutti. Il volumetto è apparso per la prima volta il 1934. La dedica è la migliore introduzione alla sua lettura: « Leggi adagio questi consigli. Medita con calma queste considerazioni. Sono cose che ti dico all'orecchio, in confidenza d'amico, di fratello, di padre. E queste confidenze le ascolta Dio. Non ti racconterò nulla di nuovo: intendo ridestare i tuoi ricordi per far emergere qualche pensiero che ti colpisca; così migliorerai la tua vita, ti avvierai per cammini d'orazione e d'Amore, e diverrai finalmente un'anima di criterio ».

* * *

Alvaro Del Portillo (che è il successore di Escrivà nella guida dell'Opus Dei), presentando Via Crucis, così scrive: « Quando proponeva questo cammino, a quanti gli chiedevano consiglio per approfondire la loro vita interiore, mons. Josemaria Escrivà non faceva altro che comunicare la sua esperienza personale, mostrando la scorciatoia da lui percorsa durante tutto il suo itinerario terreno, e che lo ha condotto alle più alte vette della spiritualità ». Le pagine sul Santo Rosario esprimono la devozione di Escrivà alla Madre di Gesù e Madre nostra; quelle sulla Via Crucis esprimono il suo amore commovente per Gesù. Nella premessa i due amori appaiono e sono inscindibili: « Signore mio e Dio mio, sotto lo sguardo amoroso di nostra Madre, ci disponiamo ad accompagnarti per la via di dolore che è stata il prezzo del nostro riscatto. Vogliamo soffrire tutto ciò che Tu hai sofferto, offrirti il nostro povero cuore, contrito, perché sei innocente e stai per morire per noi, che siamo i soli colpevoli. Madre mia, Vergine dolorosa, aiutami a rivivere quelle ore amare... ». Escrivà ti conduce per mano lungo la via dolorosa della Passione del Signore, ti invita a sostare presso ciascuna delle quattordici stazioni e ti suggerisce pensieri e parole che non passano. Egli mira a farti intravve-

dere prospettive di vita eterna: « Quando noi cristiani ce la passiamo male, è perché non diamo a questa vita tutto il suo significato divino ».

* * *

E Gesù che passa comprende diciotto omelie, diciotto « meditazioni ad alta voce » (come le definisce il Del Portillo). All'amore per Gesù e Maria Escrivà unisce una profonda e sincera devozione per san Giuseppe, « un padre e signore che protegge e accompagna nel cammino terreno coloro che lo venerano, come protesse e accompagnò Gesù che cresceva e diveniva adulto ». Escrivà accoglie con gioia « l'istituzione della festività liturgica di san Giuseppe Lavoratore. Questa festa, che è la canonizzazione del valore divino del lavoro, dimostra che la Chiesa, nella sua vita sociale e pubblica, si fa eco di quelle verità centrali del Vangelo che Dio vuole siano meditate in modo speciale in questa nostra epoca ». Le omelie sono tutte belle, ma ineffabile è quanto Escrivà scrive sulla vocazione cristiana, sul matrimonio, sulla dignità umana. È, quello di Escrivà, un discorso di teologia spirituale: ed è fondamentale per capire la sua concezione dello Spirito Santo, della Festa del Corpus Domini, oltre che le pagine sulla Vergine Santa, « causa della nostra letizia ». Unitaria è la visione della vita e del mondo: e ogni argomento va letto e goduto alla luce di questa fondamentale intuizione: l'apostolato, il lavoro, l'amore e la sessualità, la libertà, il desiderio di santità e i sacramenti, la morte, la vita, il dolore, la gioia.

* * *

Altre diciotto omelie, in gran parte postume, costituiscono il bel volume Amici di Dio: Grandezza della vita quotidiana; La libertà, dono di Dio; Il tesoro del tempo; Lavoro di Dio; Le virtù umane; Umiltà; Distacco; Sulle orme del Signore; Il rapporto con Dio; Vivere al cospetto di Dio e al cospetto degli uomini; Perché vedranno Dio; Vita di fede; La speranza del cristiano; Con la forza dell'amore; Vita d'orazione; Perché tutti siano salvati; Madre di Dio, madre nostra; Verso la santità. Ci sono tutti i motivi della spiritualità dell'Opus Dei, approfonditi e illustrati a nutrimento dei lettori. V'è centrale il tema, proprio della prima omelia, della vita quotidiana, che presenta momenti di grandezza e di esaltazione e che appare come via privilegiata alla santità, alla quale tutti i cristiani sono chiamati: « Dobbiamo essere santi – se mi consentite l'espressione – da capo a piedi: cristiani veri, autentici, canonizzabili; altrimenti avremo

fallito come discepoli dell'unico Maestro». Dal quotidiano l'anima si eleva alla contemplazione delle cose celesti: e il lavoro dev'essere un'offerta a Dio: «operatio Dei, lavoro di Dio e per Dio: in una parola, dev'essere un'opera completa, impeccabile». Il discorso teologico-spirituale di Escrivà si snoda, attraverso momenti e motivi intensi, che vanno colti e fruiti con animo attento, nella forma di un dialogo continuo con la gente, coi fratelli. È espressione di apostolato fondamentale; è catechesi semplice e ricca. Non è errato parlare di autentico magistero. Esso insegna la libertà; educa al rispetto per la libertà e per la dignità dell'uomo; esalta l'impegno dell'uomo nel mondo, il suo lavoro, la sua professionalità. Insegna l'amore per la vita, educa a rispettarla in tutte le sue manifestazioni e in tutti i suoi momenti. Sviluppa e approfondisce il senso delle virtù umane (forze, serenità, pazienza e magnanimità; laboriosità, diligenza, veracità e giustizia; temperanza; sapienza del cuore), che spianano il cammino verso Dio: «Quando un'anima si sforza di coltivare le virtù umane, il suo cuore è già molto vicino a Cristo». In questo quadro s'inserisce il discorso sull'umiltà, che spinge «a compiere grandi lavori» e che produce, sempre, gioia. Sono belle le parole che Escrivà pronunzia in «Distacco». Ricorda la nascita dell'Opera con queste parole semplici: «Nel volgere lo sguardo a quei tempi, sgorga dal mio cuore il rendimento di grazie più sincero: che sicurezza regnava nelle nostre anime! Sapevamo che, cercando il regno di Dio e la sua giustizia, il resto ci sarebbe stato dato in aggiunta». Il Magistero di Escrivà insegna, ancora, lo spirito di penitenza, la pietà, la «devozione filiale». In «Vivere al cospetto di Dio e al cospetto degli uomini» Escrivà affronta pure il problema dei rapporti fede-marxismo: «il marxismo è incompatibile con la fede, di un sistema il cui fondamento consiste nell'eliminare dall'anima la presenza amorosa di Dio? Gridatelo ben forte, fate sentire chiaramente la vostra voce: per praticare la giustizia non abbiamo affatto bisogno del marxismo. Anzi, questo gravissimo errore, con le sue soluzioni esclusivamente materialiste che ignorano il Dio della pace, fa sorgere ostacoli al raggiungimento della felicità e della concordia fra gli uomini». Escrivà esalta la castità: e insegna insieme la bellezza dell'amore: «L'amore umano, quando è pulito, produce in me un immenso rispetto, una indicibile venerazione. Come non stimare l'amore santo, nobile dei nostri genitori, ai quali dobbiamo gran parte della nostra amicizia con Dio?». Insegna la contemplazione e la preghiera, la speranza, il perdono, la lotta. Insegna la forza dell'amore, l'universalità della carità, le vie della santità che attraversano il quotidiano: e insegna a scoprire nel quotidiano la presenza di Dio.

* * *

Altra omelia, molto nota, è «Amare il mondo appassionatamente», pronunciata nel campus dell'Università di Navarra l'otto di ottobre del 1967. Insegnare ad amare il mondo – e a materializzare la vita spirituale – non è facile, potendo svilupparsi confusione ed equivoci: ma Escrivà ispira fiducia per la sua chiarezza e per le verità di cui sostanzia il discorso: «il mondo non è cattivo – dice citando la Bibbia –: perché è uscito dalle mani di Dio, perché è creatura sua, perché Jahvé lo guardò e vide che era buono. Siamo noi uomini a renderlo cattivo e brutto, con i nostri peccati e le nostre infedeltà». La bella omelia conclude il volume dei Colloqui. Questi sono sette interviste rilasciate in varie occasioni su temi e problemi di fondamentale importanza. Escrivà parla del pluralismo nel Popolo di Dio, del ruolo e della funzione dei centri universitari, del posto che la donna occupa – e deve occupare – nella Chiesa e nella società. Parla della libertà della persona umana, della famiglia, dei giovani, della libertà d'insegnamento, dell'insegnamento religioso. Parla soprattutto dell'Opus Dei. Risponde alle accuse, alle insinuazioni, ai sospetti: con dati alla mano e con spirito d'amore verso tutti. Parla dell'apostolato dei laici, del lavoro e delle professioni, della santificazione attraverso il lavoro, del compito esaltante del docente, del buon giornalismo «che non si accontenta di rumori infondati» e che «non ha paura della verità e non si lascia guidare da interessi di potere, di falso prestigio o di lucro». Naturalmente gran parte dei colloqui si riferisce all'Opus Dei: alla sua nascita e al suo sviluppo, ai suoi soci, alla libertà che questi godono nel temporale alla luce del Vangelo e del Magistero, alle sue realizzazioni (tra le quali merita particolare rilievo l'Università di Navarra, fondata – dopo tanto pregare – nel 1952), al suo apostolato nei cinque continenti, soprattutto agli scopi spirituali che l'Opera si prefigge, alla sua apertura universale, alle sue prospettive anche ecumeniche.

* * *

Le opere spirituali di Escrivà segnano l'intero arco della vita dell'Autore; hanno avuto e continuano ad avere una diffusione ampia; sono tradotte in molte lingue. Il Santo Rosario: 55 edizioni in 12 lingue; Cammino: 169 edizioni in 34 lingue, tiratura di 2.982.620 esemplari; Via Crucis: opera postuma, ha avuto subito successo (5 edizioni in 3

lingue dal 1981); *È Gesù che passa*: dal 1973 sono apparse 37 edizioni in 8 lingue; *Amici di Dio* (altra opera postuma, del 1978): 20 edizioni in 6 lingue; *Colloqui*: 31 edizioni in 7 lingue dal 1968. Quasi tutte le opere sono illustrate con dipinti di artisti famosi: *Via Crucis* riproduce a colori la « *Via Crucis* » dipinta da Giandomenico Tiepolo nel 1747 per la chiesa veneziana di san Polo. Non mancano indici analitici che aiutano nella lettura e nella consultazione: il testo di Escrivà è ricco, infatti, di citazioni bibliche e patristiche e dai documenti del magistero pontificio.

BERNAL Salvador: **Mons. Josemaria Escrivà de Balaguer**: *Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*, 3ª ediz., Milano, Ediz. Ares, 1985; pp. 400; L. 20.000.

Un libro molto utile per comprendere uno degli uomini che hanno dato ispirazione al nostro secolo.